

Negozio di scarpe distrutto dal racket

LAMEZIA TERME - Le 5,30 della domenica di Pasqua. Siamo su viale Stazione, in pieno centro, alle prime luci dell'alba. Il giorno sta per iniziare ma in strada, al pianterreno di un grande palazzo, c'è qualcuno che, per nulla turbato dalle prime luci del giorno, deve portare a compimento un obiettivo: dare fuoco a un negozio. Ed è così che ignoti riescono ad entrare in un negozio di scarpe e a dare fuoco a tutto. In poco tempo gli scaffali dell'elegante attività commerciale vengono letteralmente divorati dalle fiamme. E all'interno del negozio, uno dei tanti che si trovano nel centralissimo viale Stazione, si scatena l'inferno. Le fiamme, il fumo e l'odore acre di cuoio e plastica bruciata, in breve si diffondono nell'aria. Qualcuno chiama il "112" e il "115". Sul posto giungono i carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme, al comando del capitano Rodrigo Micucci, che effettuano i rilievi. Insieme a loro anche i vigili del fuoco del Distaccamento di Caronte, che impiegano qualche ora per domare le fiamme.

Sul posto giunge anche il titolare dell'attività commerciale, scioccato da quanto si sta consumando davanti ai suoi occhi. Il negozio, tra l'altro, è stato ristrutturato da poco e lui quasi non crede ai propri occhi. L'uomo si siede su una panchina di fronte al negozio dove rimane per qualche ora. È lì che una signora lo vede. Aveva lo sguardo smarrito - confiderà più tardi a un'amica. La merce è totalmente distrutta. Gli scaffali non ci sono più, le vetrine illuminate hanno lasciato posto al nero del fumo e del fuoco. I danni devono essere ancora quantificati. Per i militari non ci sono dubbi circa la matrice estorsiva del gesto, anche se le altre piste non vengono escluse. Questo anche se, stavolta, chi ha agito non si è limitato ad incendiare la saracinesca o l'esterno del negozio o ha lasciato il solito proiettile o la bottiglia con dentro il liquido infiammabile, messaggi inconfondibili del racket. Ha agito diversamente. I piromani, forse utilizzando la fiamma ossidrica o qualche altro strumento, sono entrati nel negozio, e poi hanno dato fuoco a tutta la merce. Non dall'esterno, quindi, ma dall'interno. E questo mentre si parla anche di una talecamera a circuito chiuso che sarebbe sparita. Ma è un particolare che non viene né confermato né smentito dagli investigatori.

Saveria Maria Gigliotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS